

Partorire con la testa grazie alla maieutica

di RAFFAELE NIGRO

In una Foggia attonita per le ultime vicende di cronaca, Francesco De Martino, docente di Letteratura greca nella locale Università, racconta nella libreria Ubik le difficoltà che oggi incontrano i giovani a mostrare il proprio talento nel mondo. Lo fa presentando un libro di Dorella Cianci, una sua giovane allieva attualmente assegnista in storia della filosofia medievale all'Università Lumsa di Roma. Il libro è *Partorire con la testa. Alle origini della maieutica*, edito da Marsilio e prefato dal grecista Giulio Guidorizzi. La Cianci non è nuova agli appuntamenti con l'editoria per aver pubblicato già alcuni testi di interesse filosofico sotto la guida di Giuseppe Tognon, docente di pedagogia presso la Lumsa, dove ha condotto un dottorato di ricerca che si è concluso con la pubblicazione dei volumi *Corpi di parole* e *Il teatro di Dioniso* e con una serie di articoli per la stampa nazionale. Ma la Cianci si è impegnata già in altri settori della scrittura, ha organizzato per qualche tempo a Cerignola, suo paese d'origine, una fiera estiva del libro e ha scritto versi raccolti nel 2010 ne *L'incapacità invalicabile della parola*, dove il sostrato è la denuncia dell'incapacità della parola a raccontare nel nostro tempo i sentimenti, la sua arte della finzione. Si leggano i versi di *Facebook*: Di questo elenco di facce parlanti/e silenzioso/di genti aperte e chiuse/ col clic/ di questo saluto senza mano/ e senza voce/tra questi baci senza labbra/in un mondo/di pianti illacrimati". Insomma tutto finto, con parole che si sostituiscono alle azioni e diventano illusorie e vuote. Qualche anno prima aveva già dato alla luce un volumetto accompagnato da una tempera di Bruno Marcelloni e dedicato a Predrag Matvejevič, *Mediterraneo*: "Adriatico variopinto, dicevi Predrag/da una parte all'altra del mare". Tutto quanto mostrava un bisogno di emergere, di raccontarsi e di venire al mondo una seconda volta, un bisogno di crescere in fretta, in una società e in un tempo che concede a pochi la possibilità di mostrare le proprie qualità.

ARGOMENTAZIONI -La questione maieutica è al centro del *Partorire con la testa*, un tema caro a Socrate in quanto utile al filosofo greco per risvegliare l'io dormiente nel cuore degli allievi. Secondo Umberto Eco, ricorda la Cianci, la maieutica è l'arte di "tentare di sfinire l'interlocutore", sempre meglio di quel rimprovero di inutilità che Wittgenstein muoveva a Socrate nei *Pensieri diversi*: "Leggendo i dialoghi socratici si ha questa sensazione: che terribile spreco di tempo! A che servono queste argomentazioni che nulla dimostrano e nulla chiariscono?". Di tutt'altro avviso era Edda Ducci, fondatrice a Bari di una scuola della dialogica, che partiva proprio da Socrate e toccava Severino Boezio e giungeva ai moderni Buber ed Ebner. Il dialogo era, anzi è, perché si tratta di una metodica senza tempo, un mezzo per risvegliare l'interiorità dell'altro affogato dal chiasso della collettività e della ricerca di benessere materiale. Ricordo le lezioni straordinarie su Kierkegaard, un filosofo che, alla ricerca dell'autenticità dell'esistenza e del rapporto infinito con il Metafisico, raccontava la diversità tra dialogo essenziale e chiacchiera e l'intervento ulteriore di Dostoevskij sull'argomento, allorché spiegava che anche la chiacchiera ha una funzione maieutica, cioè fa risorgere uno spirito che sta affogando nel pozzo del silenzio e della compressione. Una compressione che porta tragicamente alla depressione. Da questo punto di vista sembrerebbe persino disponibile a giustificare l'uso moderno dei social e del cellulare, tra i cui compiti ci sarebbe quello di un uso psi-

canalitico del creare dialogo e far partorire lo sfogo.

Diversa ma tuttavia maieutica l'arte usata e descritta da Pontiggia in *Nati due volte*, un libro in cui lo scrittore milanese aiuta il figlio portatore di handicap a formarsi e ad affrontare con gli strumenti necessari il labirinto della vita. Modi diversi di interpretare e proporre Socrate in tempi moderni e che in qualche modo costituirebbero un prosieguo delle riflessioni che la Cianci propone per il mondo classico, suo campo specifico di intervento.

STRADA BREVE -La Cianci prova a costruire una strada breve attraverso la quale le teorie di Socrate sono giunte al Medioevo. Secondo la sua lettura, è Cicerone a sdoganare il filosofo greco, attraverso la sua esaltazione della retorica. Ma qui tornano in gioco i dissidi tra il maestro greco e i sofisti, le astuzie della retorica che portano al labirinto delle opinioni, agli artifici propri della giurisprudenza e alle moderne *fake news*.

Socrate cancella l'immagine del maestro quale veniva dalla formazione arcaica, quella del costruttore di un uomo esperto nelle armi o di un proccacciatore di guadagni. Per lui è necessario creare un uomo nuovo che sappia pensare e ragionare e dunque mostrarsi critico. Di qui l'idea che la Cianci sposa e mette al centro della propria riflessione di "partorire con la testa" per formare una nuova persona, una tecnica che è simile alla gestazione e al parto, come è il caso del "partorire versi" o individuare "situazioni gravide di novità".

Da Cicerone a Quintiliano il passo è breve, sebbene l'intervento sul tema tocchi quasi esclusivamente le tecniche retoriche e il pedagogista latino ami costruire una metodica formativa legata alle ragioni del cristianesimo. Ma il capitolo della filosofia medievale è così denso di presenze e di trappole rese complicate dai molti distinguo portati in campo dalla Patristica e dalla Scolastica che la giovane autrice preferisce accennare e non affrontare di petto, rinviando il tutto a un tempo a venire o ad eventuali specialisti del ramo.

